

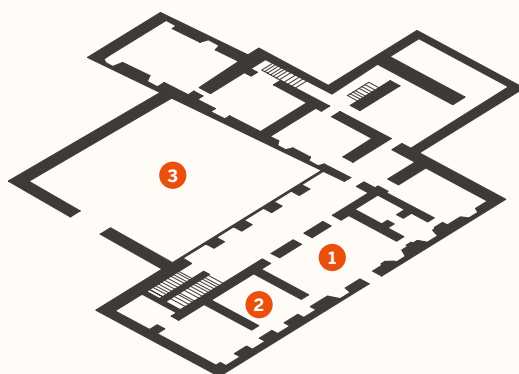
LA NATURA DIPINTA

Grande protagonista delle trasformazioni della Villa è Gian Angelo III Della Porta (1690-1745), anche su impulso del matrimonio con Isabella Giulini celebrato nel 1711. A lui sembra spettare non solo la commissione ma anche la generale regia delle modifiche che portano una casa di campagna a diventare una vera e propria “villa di delizia” in cui l’elemento scenografico diviene dominante.

Gian Angelo fa costruire una nuova ala della Villa disposta su due piani attorno a un nuovo cortile centrale, in cui si articolano il settore di rappresentanza e di residenza.

Villa Della Porta Bozzolo, con questo intervento, si impone come un’esperienza aggiornata sul dibattito europeo contemporaneo, in particolare per il dialogo fra architettura e paesaggio, dove quest’ultimo è restituito in chiave decorativa. L’esuberante e vasta decorazione degli interni, infatti, è un’operazione organica al rifacimento del parco e non si ritrova solo negli affreschi ma interessa anche porte, finestre, soffitti e stucchi.

PIANO TERRA



1. Salone da ballo

La ricca decorazione ad affresco del Salone da ballo è realizzata all’inizio del Settecento. Siamo nel pieno del “barocchetto lombardo”, quando in pittura fanno la loro comparsa un più monumentale senso dello spazio, nuove abilità compositive e una gamma cromatica più luminosa.

Se il soffitto, con la rappresentazione della Pace e della Giustizia inserisce la decorazione nel filone iconografico mitologico-allegorico bene attestato nelle ville e nelle residenze cittadine dell’epoca, alle pareti, sotto le finestre, finti poggianti si aprono su squarci paesaggistici che sfondano illusoriamente le pareti. Del resto, effetti di *trompe l’oeil* si ritrovano in tutta la decorazione interna, come nel caso, ancora in questa stanza, delle finte porte dipinte, simmetriche a quelle reali.

Il repertorio è quello tipico del barocchetto locale non solo per l’adozione delle tematiche proprie delle ville “di delizia” ma anche per il rapporto stretto tra la villa e il contesto ambientale circostante.

Trompe l’oeil

Si tratta di un genere di pittura che rappresenta la realtà in modo da suscitare l’illusione della tridimensionalità. I primi esempi noti, in Occidente, rimontano all’arte romana antica, quindi a quella rinascimentale fino a Barocco e Rococò, ambito, quest’ultimo, in cui si inseriscono le decorazioni di Villa Della Porta Bozzolo.

Segue →

LA NATURA DIPINTA

2. Sala del biliardo

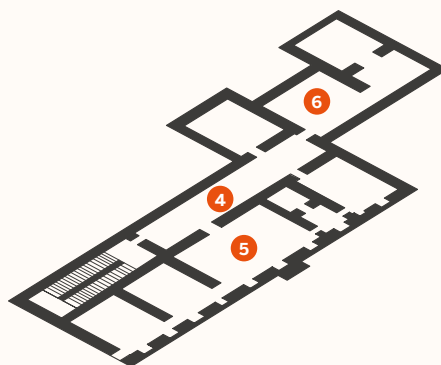
Nella Sala del biliardo, sul soffitto, è dipinta Cerere, dea della prosperità, rappresentata con una cornucopia ricolma di frutti e una ghirlanda di fiori.

Anche in questa stanza le superfici sotto le finestre sono occupate da affreschi, che in questo caso fingono decorazioni in stucco e nature morte. Come nel resto della villa, la decorazione floreale interessa anche gli scuri lignei delle finestre, a definire un programma decorativo assai vario ed esteso.

3. Corte d'onore

Continua anche nella Corte d'onore il gioco fra architettura reale e architettura dipinta: si notino le edicole affrescate, attorno a porte e finestre, le cui finte partiture architettoniche sono popolate di vasi e ghirlande di fiori variopinti. Raffinati inserti floreali continuano anche negli intradossi degli archi (sottarchi).

PIANO PRIMO



4. Galleria

Questo è uno degli elementi più tipici dei palazzi e delle ville tra Sei e Settecento: solo il lato destro presenta le finestre mentre l'altro è affrescato in modo da fingere una sequenza di aperture. A sinistra si succedono, quindi, nicchie con Virtù, secondo un gusto illusionistico, mentre nella fascia superiore giovani donne, tritoni, ninfe e sirene si affacciano da sfarzose quadrature.

Assai importanti sono le porte dipinte del piano nobile, eredi di una grande tradizione, tipicamente lombarda di nature morte di fiori e capolavori dell'arte rococò. Allo stesso tempo, si faccia caso, in numerose stanze del piano nobile, alla decorazione dei soffitti, interessati da stilizzati motivi floreali.

Natura morta

Si tratta di dipinti che hanno come soggetto fiori, frutta, pesci, cacciagione o oggetti d'uso. La natura morta è un genere pittorico autonomo dal Seicento, sebbene queste tematiche ricorrano da prima nella pittura e nella scultura sia come figurazioni autonome sia in contesti narrativi.

Segue →



FAI

FONDO
AMBIENTE
ITALIANO

LA NATURA DIPINTA

5. Salone d'onore

Nel fregio affrescato del Salone, la lunga balconata è interrotta da una serie di vedute con rovine, fra resti di architetture antiche invase dalla vegetazione, fontane zampillanti, vasi ed elementi vegetali. I quattro ovali mostrano la tipica mescolanza di generi: il tema floreale, infatti, è unito a quello rovinistico. Lo stile pittorico assai minuzioso fa pensare alla conoscenza del genere della natura morta bene attestata a Milano tra Sei e Settecento.

In alcuni dettagli di queste vedute si ritrovano i simboli dello stemma dei Della Porta: l'uscio e l'aquila.

Pittura di rovine

Si tratta di un genere pittorico che ha la sua massima diffusione nel Settecento e vede la rappresentazione di resti di monumenti antichi quali testimonianza di una civiltà passata; talvolta la rovina assume un valore simbolico legato alla caducità della vita.

6. Anticamera dell'appartamento verso le terrazze

Il fregio della stanza è assai interessante e presenta vari episodi evangelici tratti dai Sinottici. Il dato più singolare è l'inserimento di tali episodi – resi dal punto di vista pittorico con tratto leggero e bozzettistico – in un contesto campestre e boschivo, quasi a delineare un assai singolare “Vangelo in Arcadia”. Il paesaggio dipinto assume qui una forte impronta bucolica.

Si faccia infine caso anche alle porte, e in particolare ai bellissimi paesaggi lacustri rappresentati, che sembrano richiamare le bellezze del territorio.

Arcadia

Arcadia è il nome di una regione dell'antica Grecia, ritenuta il luogo della serena vita pastorale, dove dedicarsi ai piaceri della natura e del canto. Il nome è attribuito a un'accademia letteraria fondata a Roma nel 1690 che dà vita, in nome di un ideale di classica semplicità, a una poesia limpida ed elegante. Nell'arte figurativa, si tratta di un genere di pittura caratterizzato da un forte senso della natura, intesa quale elemento mitico e di evasione. I temi arcadici, nella specifica declinazione pastorale, hanno grande fortuna nella pittura veneziana di inizio Cinquecento e più tardi nel corso Settecento, con un'accezione più galante e aristocratica.